



Foto DucatiPress



Gp di Gran Bretagna Valentino Rossi solo in pista e sempre più distante dai primi

MotoGp in Inghilterra Stoner domina le prove Simoncelli secondo Rossi mai così lontano

«Il distacco è piuttosto grave, la situazione abbastanza disperata. Per la gara non sappiamo più cosa provare». Valentino Rossi ammette tutta l'impotenza sua e della Ducati a Silverstone. Oggi il nove volte campione del mondo partirà in tredicesima posizione su 15 piloti in griglia, staccato di quasi quattro secondi dalla pole di Casey Stoner (Repsol Honda Hrc). «Il problema è che anche Nicky (Hayden, suo compagno alla Ducati ufficiale, ndr), pur essendo settimo, ha preso comunque oltre due secondi da Stoner. Non abbiamo mai trovato il setting giusto. Non sappiamo se abbiamo un'idea per migliorare almeno un po'. Lavoriamo, modifichiamo, ma i progressi sono davvero

piccoli. Sperare nella pioggia? Ma qui non siamo competitivi nemmeno sul bagnato». E nemmeno il circuito a lui sconosciuto può bastare a spiegare un simile distacco dai primi: «È vero, questa è una pista mai vista - dice ancora Rossi - ma proprio non riesco a guidare, faccio molta fatica e non abbiamo capito perché».

Alle spalle di Stoner (2'02"020), staccato di 188 millesimi, prenderà il via Marco Simoncelli con la Honda del team San Carlo - Gresini. Chiude la prima fila il campione del mondo Jorge Lorenzo che con la sua Yamaha accusa un ritardo di 0"217. Quinto tempo per Andrea Dovizioso (Repsol Honda Hrc). ♦

Non c'è solo il calcio La polisportiva Porto fa il pieno di titoli

Solo trionfi nella stagione del club di Oporto che ha fatto suoi gli scudetti di pallamano, basket e hockey pista. Nel football poi un clamoroso tris: campionato, coppa ed Europa League

Il record

LORENZO LONGHI

longhi@email.it

Este é o nosso destino: chi naviga sul sito del Porto, in questi giorni, viene accolto così. E non c'è neanche bisogno di tradurle, viene facile persino capire di quale "destino" si tratti - naturalmente la vittoria - perché i siti dei club sportivi non rifuggono certo la retorica e meno che mai scelgono la parsimonia, quando si tratta di celebrare un successo. Figurarsi, poi, quando si tratta di celebrarne quattro, tutti gli sport di squadra a cui si è preso parte. È ciò che è accaduto in questa stagione ai Dragões, il Futebol Clube do Porto per chiamarlo con il suo nome, capaci di un "cappotto" memorabile. Perché, a dispetto del nome, il club è una polisportiva (aspetto assai comune fra le grandi società del Portogallo) e, nella stagione appena conclusa, ha vinto il titolo nazionale di calcio, basket, pallamano e hockey. Per non parlare poi del titolo nazionale nel nuoto femminile, degli altri cinque trionfi conseguiti dalla sezione calcistica - i campionati nazionali Under 19 e Under 17, quindi la Supercoppa portoghese, la Coppa di Lega e l'Europa League vinte dalla squadra allenata da Villas Boas - nonché della Supercoppa della pallamano. Totale: undici titoli. Mai come in questa stagione, la polisportiva di Oporto, ha avuto di che esultare. Il poker in realtà era avvenuto già nelle annate 1998-99 (il quinto trionfo fu il titolo nazionale nel nuoto maschile) e 2003-04 ma, fra campionati giovanili e coppe varie, il 2010-11 non ha rivali. Se la sezione pallamano, che ha ottenuto il 4° scudetto consecutivo, ha chiuso al primo posto una stagione pressoché dominata, il basket ha riportato il titolo a Oporto dopo sette anni di digiuno e in un campionato piuttosto tirato: sono stati infatti quattro, alla fine del torneo, i punti di vantaggio sugli acerrimi rivali libanesi del Benfica. Ancor più appassionante il successo dell'hockey su pi-

sta, che ha vinto il 10° campionato consecutivo ma, questa volta, se l'è dovuto sudare. Porto e Benfica hanno chiuso la stagione a pari punti e, nonostante la differenza reti premiasse le Aquile, a contare erano gli scontri diretti: vantaggio portoghese e titolo in riva al Douro.

Calcio, Drago acchiappatutto.

Quinto scudetto negli ultimi sei anni, vinto con ben 21 punti di distacco sul Benfica secondo, e senza avere mai conosciuto sconfitta. Benfica battuto 2-0 (un vizio, ormai) anche lo scorso agosto in Supercoppa, quindi il successo nella Coppa del Portogallo (Taça de Portugal) con un roboante 6-2 in finale contro il Vitoria Guimaraes. Poi la Europa League alzata al cielo di Dublino nell'ultimo atto, tutto portoghese, contro lo Sporting Braga. Il Porto, del resto, negli ultimi anni è la squadra egemone in patria: odiata - il pesante coinvolgimento del presidente Pinto Da Costa nella

Pallacanestro

I biancoblù rivincono dopo 7 anni, battuti gli eterni rivali del Benfica

Calcipoli portoghese, lo scandalo "Apito final" - e vincente, capace di trionfare con continuità ben prima di Mourinho e di continuare, sia in patria che all'estero, anche dopo di lui. Ora lo fa con André Villas Boas, che non ha ancora 34 anni ma ha le idee chiare, così chiare da affermare di ispirarsi più a Guardiola che allo *Special One*, suo ex tecnico in prima e mentore, ma addirittura di avere tratto insegnamenti dalla fase offensiva del Bari di Ventura. Gli è riuscito più che bene: 139 reti fatte in 57 partite, in questa stagione, grazie anche ai gol del brasiliano Hulk e del colombiano Radamel Falcao, entrambi classe '86 e appetiti da mezza Europa. Ma costano, e molto, come tutti i campioni delle varie sezioni della polisportiva che, oggi, vede un parco giocatori complessivo rivalutato approssimativamente del 20%. Economicamente, un altro trionfo. ♦